

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

a Scalea in provincia di Cosenza un giovane, il signor Roberto Gravina, è stato sottoposto a trapianto di fegato e attualmente vive con una somma di lire 350.000 mensili;

il giovane in questione, non riesce a sopravvivere con le poche risorse economiche che lo Stato gli ha concesso, perché ha bisogno, non solo di assumere farmaci indispensabili e costosi, ma anche di continui controlli e prestazioni mediche in centri altamente specialistici del nord Italia;

attualmente il giovane viene aiutato dalla sua famiglia per poter continuare a sopravvivere;

il giovane è in cerca di una occupazione ma le possibilità di lavoro nel Meridione d'Italia sono molto scarse ed in Calabria, in particolare si registra una forte contrazione dell'occupazione (dai dati Istat risulta che dei 40.000 posti di lavoro perduti nell'anno 1996 nell'intero Sud Italia, ben 12.000 riguardano la sola regione Calabria);

finora non vi è stata alcuna risposta significativa per questo giovane né dalle amministrazioni pubbliche locali e nemmeno dall'area dell'imprenditoria privata che, in questa terra fortemente depressa, è quasi del tutto inesistente -:

quali provvedimenti urgenti i Ministri interrogati intendano promuovere in favore di questo giovane, anche in considerazione del fatto che l'attuale sua sopravvivenza è ad esclusivo carico dei risparmi dei genitori che non sono inesauribili;

quali opportune iniziative legislative siano allo studio dei Ministri competenti per assicurare le minime condizioni di vivibilità ai soggetti appartenenti alla cosiddetta « fascia debole »;

se non ritengano indispensabile concretizzare la parola « solidarietà » attraverso un intervento risolutivo in favore di soggetti che attualmente non hanno alcuna certezza per il loro futuro.

(2-00471)

« Bergamo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

il Governo ha varato un provvedimento definito « pacchetto lavoro per il Mezzogiorno » attraverso uno stanziamento finanziario che dovrebbe « assistere » 100.000 disoccupati;

il progetto non prevede alcuna proposta fattiva e concreta relativamente alla realizzazione di posti di lavoro produttivi e perciò stabili;

è inevitabile che tale forma di governare ricalca fedelmente l'antico e solito assistenzialismo che il meridione non ritiene più compatibile con le proprie esigenze di concretezza perché non crea prodotto e quindi non può ritenersi che tale provvedimento possa fornire certezze per il futuro;

lo stesso assessorato al lavoro della regione Calabria ha criticato il « pacchetto Treu » proprio in occasione dell'arrivo in Calabria del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 23 marzo 1997 per sbandierare questa ennesima beffa ai danni dei giovani disoccupati che riceveranno un misero stipendio per fare poco o niente;

fra dodici mesi i loro problemi, infatti, risulteranno più gravi in aggiunta con quanti altri, intanto per effetto della recessione, hanno perso il lavoro, e gli altri giovani che si sono affacciati alla ricerca della loro prima occupazione;

ultimamente sono stati diffusi dei dati agghiaccianti perché confermavano la tendenza al peggio e cioè che su quarantamila posti di lavoro persi nel Mezzogiorno d'Italia nel 1996 per dodicimila si sono verificati nella sola Calabria —:

quali prospettive concrete siano allo studio da parte del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e del Governo in favore del Mezzogiorno;

quale programma intenda proporre al fine di realizzare quanto promesso in campagna elettorale dal Governo dell'Ulivo sulla soluzione della disoccupazione;

quando crede opportuno mantenere gli impegni assunti nell'estate dello scorso anno, in occasione e in presenza della visita del Presidente della Repubblica nelle province calabresi, nei confronti dei sindaci e amministratori regionali e provinciali ai quali, in quella occasione, fu data certezza sulla responsabile determinazione del Governo in questo senso;

se non ritenga di aver partorito attraverso il cosiddetto « pacchetto per il lavoro » solo una facile forma di precariato per « tenere buoni » i meridionali disoccupati che ormai sono alla disperazione completa;

se, infine, non creda che l'exasperazione diffusa per la mancanza di certezze possa generare atti di varia natura ed entità che a quel punto non potrebbero non essere condivisi.

(2-00472)

« Bergamo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

si dovrà svolgere nella città di Roma il *referendum* consultivo a seguito della raccolta di settantamila firme effettuata in base a quanto sancito nello statuto comunale in materia di istituti di partecipazione;

il consiglio comunale di Roma, con deliberazione n. 101 del 14 giugno 1994, ha approvato il nuovo statuto comunale, ai sensi della legge n. 142 del 1990;

al titolo IV (*referendum* comunali) è stabilito che i cittadini esercitano l'iniziativa del *referendum* popolare mediante richiesta recante non meno di cinquantamila sottoscrizioni, raccolte nei quattro mesi precedenti il deposito, eccetera, nonché la formazione di una commissione di garanzia per l'ammissibilità dei *referendum*;

all'articolo 8 sono definite le caratteristiche e le procedure per la nomina e l'insediamento della suddetta commissione;

all'articolo 9 sono definite le funzioni della commissione, tra le quali è previsto, al punto d), il compito di proporre al consiglio comunale lo schema di regolamento per la informazione dei cittadini e per lo svolgimento della campagna referendaria, al fine di promuoverne la completezza, l'obiettività e l'efficacia;

la suddetta commissione di garanzia ha ammesso i quesiti referendari proposti dal comitato promotore concernenti la privatizzazione della Centrale del latte di Roma e la trasformazione in società per azioni dell'Acea, azienda speciale per l'energia e l'ambiente;

con ordinanza del sindaco n. 56 del 28 gennaio 1997, i suddetti *referendum* consultivi sono stati indetti per domenica 15 giugno 1997;

con successiva ordinanza del sindaco n. 127 del 5 marzo 1997, la suddetta data è stata anticipata al 13 aprile 1997;

nella seduta del consiglio comunale del 17 marzo 1997, per mancanza del numero legale, non è stato approvato lo schema di regolamento di cui sopra, proposto dalla commissione di garanzia di cui all'articolo 9 dello statuto comunale;

è assolutamente essenziale che sia pienamente garantito il corretto svolgi-

mento della consultazione referendaria, nel rispetto della normativa costituzionale e legislativa vigente ed altresì degli articoli 7, 8, 9, 10, 11 e 12 dello statuto del comune di Roma, con particolare riferimento alla consegna dei certificati elettorali al domicilio dei cittadini interessati alla consultazione referendaria (in analogia con gli obblighi previsti per le elezioni amministrative), alla formazione dei seggi elettorali, ai quaranta giorni di campagna elettorale de-

correnti prima della data fissata per le votazioni, all'orario di apertura dei seggi (dalle ore 7 alle ore 22) —:

quali siano le disposizioni che siano state impartite in proposito alle autorità preposte ed al prefetto di Roma nel rispetto della legge, per assicurare la regolarità della consultazione popolare voluta dai cittadini romani.

(2-00473)

« Buontempo ».